

# ISLAM E DIRITTI UMANI

## Output Intellettuale 2 UNITÁ VI



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Il supporto della Commissione europea alla realizzazione della presente pubblicazione non implica la condivisione dei contenuti che riflettono soltanto l'opinione degli autori; la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi uso si possa fare delle informazioni ivi contenute.

Versione No.	Autore, istituzione	Data/Ultimo aggiornamento
1	<i>Tim Jensen</i>	<i>3 Dicembre 2018</i>
2	<i>Mette Nøddeskou</i>	<i>11 Dicembre 2018</i>

## L'ISLAM E I DIRITTI UMANI

Come affermato nelle pagine precedenti, forse l'Islam in particolare è stato il bersaglio preferito di critiche da parte di chi si dichiara "combattente" per i diritti umani e difensore degli stessi. Sebbene sia possibile classificare alcuni di queste critici come una sorta di "Islamofobi", ciò non è valido per tutti. Diversi accademici hanno anche segnalato alcuni problemi: non solo quelli relativi ai diritti umani nei paesi e negli stati islamici o musulmani (esistono anche problemi relativi ai diritti umani in stati con altre maggioranze religiose), ma anche problemi legati, per così dire, alla stessa struttura in particolare della cosiddetta sharia; e anche quelle dichiarazioni sui diritti umani che sono state diffuse da varie organizzazioni musulmane. I punti critici verso i principi della sharia riguardano la disparità di diritti fra uomini e donne in merito, per esempio, all'eredità (in linea di massima la donna eredita solo la metà di quanto eredita l'uomo), la testimonianza in tribunale (la testimonianza di una donna pesa la metà di quella di un uomo) e il matrimonio con una persona non musulmana che professa una delle religioni accettate (per es. un uomo può sposare una donna cristiana o ebrea, ma una donna non gode dello stesso diritto).

Per quanto riguarda la critica alle dichiarazioni musulmane dei diritti umani (principalmente la [Dichiarazione Universale dei Diritti Umani Islamici](#), la [Dichiarazione del Cairo](#), e il famoso [pamphlet](#) a cura dell'islamista Abul a'la Mawdudi) i numerosi critici (vedere i riferimenti per es. a Mayer e a An-Na'im così come al rapporto del 2015 a cura dell'Istituto Danese per i Diritti Umani) sottolineano principalmente che esse cominciano e finiscono sempre evidenziando che sopra a tutto c'è la sharia o, in alcune traduzioni, la legge di Dio (Allah) e che i principi dei diritti umani devono quindi essere sempre subordinati ad essa. Tuttavia le stesse dichiarazioni, chiaramente, dimostrano che quegli stereotipi, i quali sostengono che i principi essenziali dell'Islam e della sharia non lasciano spazio ai diritti umani, non sono molto in linea né con la comprensione di sé musulmana né con le analisi degli accademici persino più critici. Alcuni accademici, per es. lo studioso di religioni danese Skovgaard-Petersen (2005, 117) iniziano con il puntualizzare che l'Egitto, l'India, l'Iran, l'Irak, il Libano, l'Arabia Saudita, la Siria e la Turchia erano fra i 51 stati che fondarono l'ONU, la cui carta parla di "promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione.

Egli prosegue (*ibid*, 117):

*"La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu adottata con 48 voti a favore e nessuno contrario. Tuttavia, l'Arabia Saudita si astenne per protesta contro l'articolo 18 che garantisce il diritto di cambiare religione, e l'articolo 16 che conferisce alle donne e agli uomini pari diritti nel matrimonio e nello scioglimento dello stesso. Questo sostegno iniziale alla Dichiarazione Universale a nome degli stati musulmani è a volte ignorato perché considerato opera delle élite occidentalizzate. Sebbene si possa forse rivendicare che, per la maggior parte dei paesi, i cittadini avevano uno scarso interesse diretto nella ratifica della Dichiarazione Universale e che l'impatto di quest'ultima era minimo per loro, bisognerebbe almeno osservare che all'epoca molti paesi musulmani erano amministrati da governi formati da movimenti indipendentisti i quali, in molti casi, erano eletti democraticamente tramite un mandato*

*popolare; questi governi erano molto più solidi della maggior parte dei governi che sono saliti al potere successivamente, almeno nel Medio Oriente.*

*L'ipotesi di fondo, secondo la quale qualsiasi cosa pro-Occidente o laico non può disporre del sostegno popolare, mi sembra sottovalutare l'universalità del concetto di diritti umani e di come esso calzi a pennello nella pubblica comprensione della politica e dei diritti prevalente nel mondo musulmano. Per molti musulmani dell'epoca, ciò che era esperito come problema principale era l'imperialismo e si consideravano quali i difensori e i paladini dei diritti politici universali che le potenze coloniali non hanno voluto conferire ai propri sudditi coloniali. Per loro, la tematica dei diritti politici non era una questione di Est o di Ovest. I diritti politici erano i loro."*

Skovgaard-Petersen, nello stesso articolo (119-120), riferendosi a Halliday (1996) descrive e successivamente tratta quattro posizioni musulmane diverse, relative ai diritti umani:

1. *Integrazione*: nega che vi sia un conflitto. Questa posizione si basa su di una lettura della tradizione islamica che sottolinea le ingiunzioni coraniche rispetto alle coercizioni della religione ed è a favore della consultazione reciproca e della ricerca del bene comune. Cercherà sempre la tendenza più liberale nella legge islamica classica e nell'interpretazione del Corano e la considererà la più legittima e corretta. Questa è la posizione dei liberali nel mondo musulmano.
2. *Appropriazione* considera gli stati islamici come paladini particolarmente appassionati dei diritti umani e considera l'Occidente, a sua volta, detentore di un primato particolarmente oscuro per quanto riguarda i diritti umani. Questa è la tendenza dietro alle recenti dichiarazioni islamiche dei diritti umani. Secondo tale posizione, i diritti umani furono concessi da Dio molto tempo fa e non dobbiamo fare altro che rispettarli.
3. *Particolarismo* afferma che gli stati islamici si basano su di una cultura diversa e, di conseguenza, non possono essere criticati al di fuori di questa cultura. Si tratta di una posizione più difensiva che non dissente con i diritti umani universali in quanto tali, ma solo con l'universalità proclamata degli stessi. Oppure, come disse il re Fahd: "Il sistema democratico che prevale nel mondo non si adatta alla regione."
4. *Conflitto* respinge la legge laica e qualsiasi interpretazione non islamica della legge e dei diritti. La Sharia deve essere adottata in tutto il mondo. Questa è la posizione dell'Islamismo, secondo Halliday. Infine egli cita una quinta variante, l'incompatibilità, ma dato che si tratta di una posizione di commentatori non musulmani, non ne discuteremo in questa sede.

Di conseguenza, quando si tratta delle religioni, Islam compreso, e dei diritti umani, lo scenario non è mai bianco o nero. Come descritto altrove, neanche il buddhismo, generalizzato come quasi l'opposto dell'Islam, è così bianco come spesso si afferma. I recenti accadimenti in Myanmar devono ricordarci che non solo i testi classici e le tradizioni delle religioni sono aperte a varie interpretazioni: i fatti sul campo e le azioni dei seguaci di varie religioni non sono sempre in linea con gli ideali dichiarati delle

religioni (o con alcuni testi e interpretazioni delle stesse) né con gli ideali dei diritti umani e i relativi principi.

### **Letteratura (una selezione)**

An-Na'im, A. A., 1996, "Islamic Foundations of Religious Human Rights" in: Witte J.J. & J. D. Van der Vyver (eds.), *Religious Human Rights in Global Perspectives: Religious Perspectives*, Martinus Nijhoff Publishers: Boston

Evans, M, D. 2009, *Manual of the Wearing of Religious Symbols in Public Areas*. French edition: Manuel sur le port de symboles religieux dans les lieux publics. Council of Europe Publishing: Strasbourg Cedex

Binderup, L. & T. Jensen (eds.) 2005, *Human Rights, Democracy & Religion*, The Institute of Philosophy, Education, and the Study of Religions, University of Southern Denmark: Odense

Hackett, R.I.J. 2005, "Human Rights and Religion: Contributing to the Debate", in: Binderup, L. & T. Jensen (eds.), *op.cit.* 7-21

Halliday, F. 1996, "Human Rights and the Islamic Middle East", in: Halliday, F. *Islam and The Myth of Confrontation*, Tauris: London, 133-159

Lassen, E.M. 2005 "International Human Rights Law and the Bible: Two International Norm-Setting Standards of the Modern World", in: Binderup, L. & T. Jensen (eds.), *op.cit.* 84-97

Mayer, A., 1998, "Islamic Reservations to Human Rights Conventions. A Critical Assessment" in: Rutten, S. (ed), *Human rights and Islam*, teksten van het op 6 juni 1997 te Leiden gehouden vijftiende RIMO-symposium: Leiden

Mayer, A, 1999, *Islam and Human Rights*, 3rd ed., Westview Press: Boulder

Skovgaard-Petersen, J. 2005, "Islamist Responses to Human Rights: The Contribution of Muhammad al-Ghazzali", in: Binderup, L. & T. Jensen (eds.), *op.cit.* 116-126